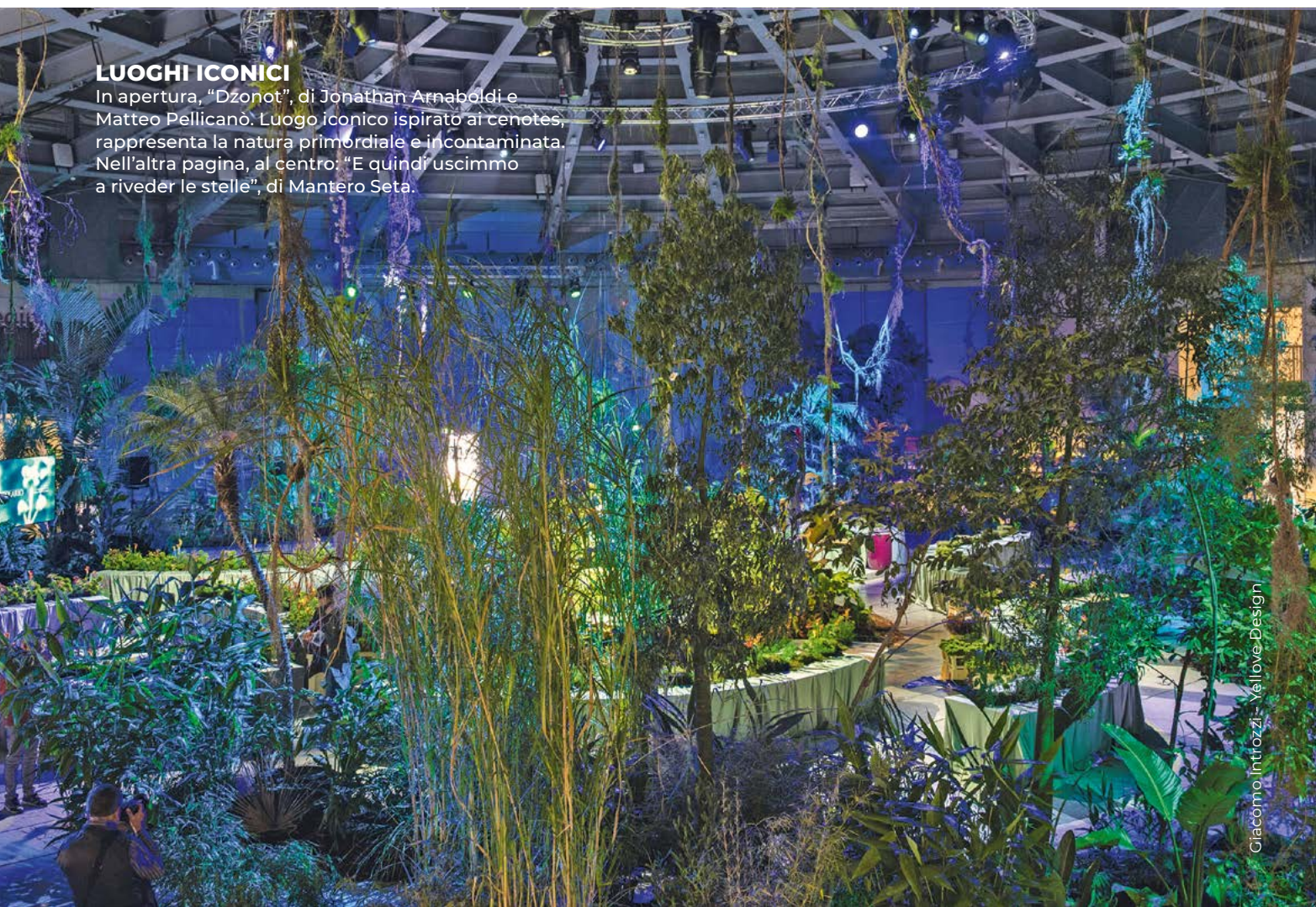


## LUOGHI ICONICI

In apertura, "Dzonot", di Jonathan Arnaboldi e Matteo Pellicanò. Luogo iconico ispirato ai cenotes, rappresenta la natura primordiale e incontaminata. Nell'altra pagina, al centro: "E quindi uscimmo a riveder le stelle", di Mantero Seta.



Giacomo Introzzi - Yellove Design

A CERNOBBIO (CO), IL GARDEN DESIGN CI CONSEGNA UN MESSAGGIO UNIVERSALE

# L'INSEGNAMENTO DEL GIARDINO PRIMORDIALE

Frutti del bosco, piante edibili, felci preistoriche, quiete diffusa e melodie ancestrali.  
Così l'Eden di Orticolario 2025 ci insegna che il benessere è semplice e naturale

DI **MARCO PIRANI** | FOTO: **FRANCESCA RAMBALDI**

**N**on c'è apparenza nel giardino primordiale di Orticolario, ma tanta sostanza. Come se ci fosse un bisogno – diffuso e impellente – di tornare alle origini, all'essenziale delle cose. Perché è questo il benessere, perché quello che realmente ci serve è intimo, è sussurrato, è semplice. In una parola, è naturale. Arriva forte e chiaro il messaggio del

concorso Spazi Creativi 2025, dove sette paesaggisti hanno dato forma al tema dell'Eden, portando a Villa Erba sette installazioni capaci di parlare a tutti i sensi. Qui non c'è artificio: ciò che conta è il succo, la bellezza che nasce dal principio. Funghi tra il muschio, felci, frutti del bosco, mele e melagrane, uva, castagne, spighe ed erbe aromatiche: piante edibili, capaci di nutrire il corpo e lo spirito.

Tutto questo, immerso in una quiete sorprendente, condizione necessaria per fermarsi e ascoltare.

Le proposte nascondono sottotraccia un invisibile filo conduttore, che richiama tutto ciò che è universale: la ricerca di equilibrio risuona ovunque, evocata nella sezione aurea, negli archi di giunchi, nella fluidità dell'acqua che scorre, nelle tante creature animali, nei suoni di sottofondo →



## GLI ESPOSITORI

# NELL'EDEN ABITANO PERSONE GENTILI

A Orticolario, gli espositori riflettono la lezione del giardino primordiale. Vivaisti e artigiani ascoltano con attenzione le domande dei visitatori e parlano con gentilezza, offrendo consigli competenti ma mai invadenti. Tra vasi dipinti, arredi di recupero, piante aromatiche, felci, rose, piante grasse, ninfee, violette e oggetti vintage per il giardino, ogni gesto e

ogni parola trasmettono cura e armonia. Qui, proprio come nell'Eden ricreato dagli Spazi Creativi, il vero benessere nasce ancora una volta dall'essenziale: dal contatto con la natura, dalla bellezza che nutre i sensi e dalla cordialità che unisce chi modella i manufatti, chi coccola le piante con chi, infine, osserva e acquista.



Giacomo Introzzi - Yellove Design



Giacomo Introzzi - Yellove Design







### SPAZIO ITALIANA TERRICCI – “IL GIARDINO RITROVATO” di Marco Fraschini, Marta Viganò ed Elisa Costa / Urges

## L'EDEN POSSIBILE

Un prato attraversato da un sentiero, alberi da frutto e cespugli generosi, piante commestibili e un corso d'acqua limpido, infine una bordura di erbe aromatiche. È il giardino idilliaco secondo Urges

(società di ingegneria e architettura votata alla progettazione sostenibile). Un verde discreto e familiare dove la natura è protagonista, ma con garbo. «Un Eden possibile, dove ogni pianta

racconta vitalità e armonia, e il visitatore può lasciarsi avvolgere dalla ricchezza spontanea del mondo vegetale», hanno spiegato Sara Santambrogio, Marta Viganò (nella foto) e Marco Fraschini.



### SPAZIO MIRETTI GIARDINI – “UNO SCRIGNO DI NATURA RIGENERANTE” di Flavio Miretti, Brigitta Balestri e Matilde Tonelli

## DAL CUORE DI UN ALBERO ANTICO

Vincitore della Foglia d'Oro del Lago di Como, lo Spazio Miretti Giardini avvolge il visitatore in un'energia poderosa, tra sussurri del bosco e profumi primordiali. «Tutto ha origine dal cuore di un albero antico, sventrato da un

fulmine: dal suo tesoro, le provviste di uno scricciolo, germoglia un nuovo paesaggio incontaminato», ci hanno raccontato Brigitta Balestri, Flavio Miretti (nella foto) e Matilde Tonelli. Il percorso sfila sotto archi di giunco e si conclude con

un bivio esistenziale: meglio tornare alla quotidianità (rappresentata alla partenza da un anonimo giardino contemporaneo), o proseguire nella meraviglia, come viaggiatori più consapevoli?



SPAZIO OASI STUDIO – “VIAGGIO PRIMORDIALE” di Andrea Volonterio e Davide Simoncini

## NEL REGNO DELLA MERAVIGLIA

Un mondo parallelo sospeso, con micro-ecosistemi (ben spiegati da pannelli) e piante dimenticate, accoglie il visitatore attraverso praterie e foreste, fino all'approdo finale: una radura di riflessione,

raffigurata da uno specchio collocato in terra. «Nel nostro viaggio primordiale ogni passo risveglia curiosità e senso di meraviglia, fra paesaggi reali e immaginati. Il nostro obiettivo? Stuzzicare

l'interesse dell'uomo-bambino», ci hanno riferito i paesaggisti Andrea Volonterio e Davide Simoncini, gratificati con tre premi: Villa Carlotta, AIAPP Matilde Marazzi e Grandi Giardini Italiani.



SPAZIO AMORFINI GARDEN – “HORTUS/SILVA” di Davide Boschetti

## BOSCO SELVAGGIO E ACCOGLIENTE

Il bosco dell'Appennino, che Daniele Amorfini e Davide Boschetti conoscono bene, affiora con le sue suggestioni e i suoi colori in “Hortus/Silva”, spazio creativo vincitore del Premio Stampa. Uno scrigno coltivato (fuori) e selvaggio (dentro), che celebra la ritrovata armonia tra natura e intervento umano, suggellata in un luogo

rigoglioso e multisensoriale. «Volevo dimostrare che ordine e spontaneità possono convivere, creando un bosco-giardino che si svela passo dopo passo, fra muschio, castagni, viti e minuscole sorgenti. Da vivere con tutti i sensi: toccare, vedere, ascoltare, annusare e perché no, assaggiare», ci ha raccontato Amorfini.







SPAZIO COPLANT – “EVANESCENTE” di Elena Ziliotti e Davide Passera

### UN GIARDINO FRA LA NEBBIA

Habitat primordiale e spontaneo, dove il sublime e la meraviglia emergono tra la nebbia, piante selvatiche e animali evocano un senso di infinito. «Evanescenze è un luogo in cui la natura

si manifesta senza confini, sfuma nel paesaggio; e il visitatore si perde in un'esperienza sospesa tra meraviglia e contemplazione. Molte persone ci hanno detto che la nostra installazione sembrava

parte fissa del parco di Villa Erba, e non un progetto in gara. Una riflessione azzeccata che diventa un complimento», hanno commentato i paesaggisti Elisa Ziliotti e Davide Passera.



SPAZIO OSSOLA GIARDINI – “IMPROBABILE PEANA DEL GIARDINO MODERNO” di Rafael Tassera

### COMUNITÀ VEGETALE E INCONTRO

Il giardino esplora l'interconnessione tra uomo, piante, animali e funghi, equilibrato secondo proporzioni naturali, ricalcando le linee della sezione aurea e con un richiamo alla foresta primigenia. Catturano la curiosità due allusioni

culturali: Otzi, la mummia rinvenuta in Alto Adige – rappresentato dal braciere - e il Colle dell'Infinito di Leopardi, quinta ideale. «Questo progetto celebra l'armonia tra tutti gli esseri viventi, mostrando come cultura e natura dialogano in un giardino

moderno e consapevole. In questi 100 mq, infatti, una comunità vegetale millenaria convive con noi. Così l'Eden diventa luogo di incontro concreto, riproducibile nel nostro verde urbano», ha spiegato il paesaggista Rafael Tassera.





## SPAZIO IL GIARDINO DEI GIUNCHI – “ECOSPIRITUALE” di Daniela Giraudo ESPERIENZA ANCESTRALE

Progettato secondo la proporzione aurea, animali, piante e simboli ancestrali (l'albero della conoscenza, il drago-serpente custode del mondo e la fonte sacra) creano in questo giardino un'esperienza di magia primordiale, dilatata dalla musica di un druido. Il sentiero invita a rallentare, condizione indispensabile per guardarsi intorno e apprezzare i dettagli. «*Ecospirituale*

*è un luogo di stupore e memoria, dove ogni elemento racconta la connessione sacra tra esseri viventi e natura. Non ho escluso nessuno: funghi, piante e animali, in questo caso gli insetti, richiamati dalle fioriture»,* ci ha raccontato Daniela Giraudo (nella foto con Massimo Mattavelli), la cui installazione - realizzata da Edilgreen Varese - ha ricevuto i premi Empatia e Villa d'Este.





## PER UN GIARDINAGGIO EVOLUTO

che invitano al silenzio e all'ascolto. Ecco allora che i giardini parlano di leggerezza e cura, di pacciamatura e bacche, di cinguettii e nidi: di un mondo in cui la gentilezza è spontanea e la speranza si coltiva passo dopo passo. Confortante, di questi tempi. In questo Eden contemporaneo, la

lezione è chiara, per chi la vuole cogliere, e al tempo stesso rigenerante: il benessere non è apparire, ma sentire; non è complessità, ma armonia; non risiede in uno schermo, ma nel sorriso di una persona, nel gorgoglio di una cascatella, nel profumo di un'essenza silvestre, nella carezza del muschio (5

sensi). Il giardino primordiale ci ricorda che, anche oggi, possiamo ritrovare radici comuni, se lo vogliamo. C'è luce in fondo al tunnel, ci piace credere, perché esiste un fil rouge che lega indissolubilmente tutti gli esseri viventi: e in questo giardino rivelatore, ogni cosa è vita, nutrimento e meraviglia. ■



### FUORI CONCORSO

La maestosa installazione paesaggistica "Understory: Tapestry of the Unseen", di Cristina Morbi/Maetherea. Ispirata ai motivi dei tappeti e degli arazzi persiani, dispone erbe spontanee dell'understory (sottobosco) - molte delle quali commestibili - in un giardino composto.



### 30.000 E PIÙ VOLTE GRAZIE!

Orticolario ha accolto 30.000 visitatori, confermandosi così un appuntamento imprescindibile per appassionati, professionisti e curiosi che desiderano vivere un'esperienza arricchente tra natura, arte e design. Tanti anche i bambini e i ragazzi che hanno partecipato a percorsi educativi e attività interattive. *"Grazie ai nuovi visitatori e a quelli che non ci hanno mai lasciati. Ai progettisti, agli artisti, ai designer. Ai vivaisti e agli artigiani. Ai partner e a tutti i collaboratori. A chi ha dedicato passione e cura per rendere Orticolario, ancora una volta, un punto di riferimento per gli amanti della natura e della bellezza. A chi ha creduto nel progetto culturale e filantropico"*, ha comunicato in una nota il team di Orticolario.